

2^a domenica B

***Rabbì, dove dimori? –
Venite e vedrete. (Gv 1,38.39)***

**Prima lettura***1 Samuèle 3,3b-10.19*

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuèle!"; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: "Samuèle!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta'". Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuèle, Samuèle!". Samuèle rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Seconda lettura*1 Corinzi 6,13c-15a.17-20*

Fratelli e sorelle, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" – che significa Pietro.

Meditazione

Come non rimanere colpiti dalla sensibilità del piccolo Samuele, attento alla voce dell'essere misterioso che lo chiama nel tempio? Non appena il Dio vivente pronuncia il suo nome, il ragazzino si sveglia e si rende disponibile a un'esperienza di intimità che gli permetterà di riconoscere a sua volta e di chiamare per nome colui che gli parla. Qualcosa di simile avviene nell'incontro fra Gesù e alcuni dei suoi futuri discepoli. Un mistero di comunione comincia a delinearsi, in maniera irreversibile: il cielo mormora già dei nomi noti a Dio solo, in attesa che la terra, a sua volta, scopra e pronunci il nome divino. Sulle rive del Giordano, Gesù cammina lungo la via, con un atteggiamento di disponibilità, come se cercasse di risvegliare l'attenzione. Sulla testimonianza del Battista che lo indica loro, due uomini cominciano ad accostarsi a lui, a seguire l'agnello di Dio per rimanere presso di lui. "Venite e vedrete"... La risposta di Gesù è di una delicatezza straordinaria, senza ombra di costrizione: un invito a camminare liberamente verso la verità, grazie a quell'amicizia che si offre.

In ogni rapporto profondo e sincero c'è sempre un momento privilegiato in cui si cerca di dare alla persona che si ama un nome segreto ed esclusivo. La tenerezza eterna del Cristo riserva a ciascuno di noi un nome che riceveremo nel regno, scritto su un sassolino bianco (Ap 2,17). Cefa è il nome che l'amore del figlio dell'uomo destina a Simone; ora Pietro dovrà meritarlo con la sua vita di discepolo, in attesa di chiamare anch'egli per nome, un giorno, il figlio di Dio.

Dei due discepoli che seguono Gesù, viene menzionato soltanto Andrea. Non è difficile indovinare che l'altro è il discepolo "che Gesù amava". Ma sotto il suo anonimato potrebbe anche esserci ciascuno di noi, chiamato a scoprire il nome che l'amore del Cristo gli riserva per l'eternità.